



## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
DI A. PISANI

Schede autori Contesto teologico e filosofico

### Pierre Daniel Huet

(Caen, 8 febbraio 1630 – Parigi, 26 gennaio 1721)

Nato in una famiglia di religione protestante, Pierre-Daniel Huet studiò presso il collegio gesuita di Caen; studiò anche con il pastore protestante Samuel Bochart. All'età di vent'anni era già riconosciuto come uno dei più promettenti studiosi del suo tempo. Fece amicizia nel 1651 con Gabriel Naudé, direttore della biblioteca intitolata attualmente a Mazzarino; l'anno dopo seguì Samuel Bochart alla corte della regina Cristina di Svezia. Visitò in quell'occasione Leida, Amsterdam, Copenaghen e Stoccolma. Nella Biblioteca Reale di Stoccolma scoprì dei frammenti del Commentario su San Matteo di Origene, che pubblicò nel 1668. Questa pubblicazione diede luogo a una controversia sulla questione della transustanziazione, che causò la morte di Samuel Bochart nel corso di una riunione dell'Académie royale des Belles-Lettres de Caen.



Si occupò anche di letteratura, tradusse le pastorali di Longo Sofista, scrisse una novella intitolata *Diane de Castro*, e scrisse un *Trattato sull'origine dei romanzi*, una storia del genere romanzesco che tenta, invano, di fissarne le regole; tuttavia è la prima storia del romanzo. Nella *Querelle des Anciens et des Modernes* prese le parti dei primi contro Charles Perrault e Desmarets Saint-Sorlin. Pubblicò poesie in latino e in greco, tra le quali *Daphnis et Chloé*, opere filosofiche in latino e in francese e una raccolta di pensieri, *Huetiana*. Egli era legato a Paul Pelisson, Valentin Conrart, Jean Regnault de Segrais, con il quale finì per litigare, e Jean Chapelain, di cui difese la *Pucelle*. Frequentò anche il salotto di Madeleine de Scudéry e studiò di pittori. Si dedicò alle medaglie e alla loro origine, di cui discusse con Samuel Bochart, e nel frattempo studiava l'arabo e il siriano con il gesuita Adrien Parvilliers.

Combatté la filosofia di Cartesio, dopo esserne stato, in gioventù, un ammiratore, ma il suo biografo, l'abate d'Olivet non lo vedeva come uno scettico. Pubblicò, con l'aiuto di Anne Dacier, una serie di classici latini *ad usum Delphini*, cioè per l'erede al trono, di cui era sotto precettore. Il suo gusto per la matematica lo portò a studiare astronomia e anatomia, in particolare si occupò, spinto dalla propria miopia, delle questioni relative agli occhi e la vista. In seguito si dedicò alla chimica e scrisse un poema in latino sul sale.

Membro della "Académie royale des Belles-Lettres" di Caen, fondò in questa città un'accademia di fisica nel 1662. A Parigi, presso i Gesuiti, era un membro di un'altra accademia che sovvenzionava Jean-Baptiste Colbert, di cui Michaults disse: "Padre Oudin ricordava sempre con piacere le lezioni apprese del gabinetto del signor Huet, dove era una volta di più il vantaggio di essere ammesso". Fu



## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*

DI A. PISANI

Schede autori Contesto teologico e filosofico

ammesso il 30 luglio 1674 alla Accademia di Francia, dopo aver respinto in precedenza le richieste di Jacques Bénigne Bossuet, Paul Pellisson, Louis de Courcillon de Dangeau e Charles de Sainte-Maure. Morrà come decano dell'accademia.

Prese gli ordini nel 1684, e fu nominato vescovo di Soissons nel 1685, per poi essere trasferito, nel 1692, alla diocesi di Avranches, stanco di aspettare per la sua installazione. Nel 1699 scambiò il vescovado con l'Abbazia di Fontenay, per poi dimettersi per trascorrere gli ultimi vent'anni della sua vita nella casa dei Gesuiti di Parigi. Alla fine della sua vita, compose un *Commentarius*, cioè le sue memorie.

Il re acquisì per la Biblioteca Reale la sua grande biblioteca e i suoi manoscritti, che aveva lasciato in eredità ai gesuiti.

**Cfr.:** Wikipedia.it - [http://it.wikipedia.org/wiki/Pierre-Daniel\\_Huet](http://it.wikipedia.org/wiki/Pierre-Daniel_Huet) - Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 10 feb 2013 alle 15:40 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo

Huet era stato conosciuto per il suo temperamento, che fece dire a La Londe che era "di coloro contro i quali non è possibile avere ragione". Lo spirito di contesa ha portato al punto più alto che lo caratterizzava, lo portò a litigare con Nicolas Boileau e Segrain che disse che sarebbe "più facile cambiare un negro in un bianco piuttosto che fare cambiare opinione Huet". Samuel Bochart è stato meno fortunato e perse la vita discutendo con Huet.

"...venuto a Parigi ventenne dalla natia Normandia, era entrato in dimistichezza con i circoli **libertini** della capitale... La formazione culturale dell'Huet... non era poi in fondo molto dissimile da quella del **La Mothe le Vayer**, e in questo l'**Arnauld** aveva visto giusto, poiché il futuro vescovo di Avranches, figlio di un protestante e antico allievo dei gesuiti di Caen (dove era nato), che, per poco, nel 1676, non era stato sul punto di entrare nella Compagnia di Gesù, se il suo vecchio maestro, il gesuita e matematico platonico Mambrun... non lo avesse dissuaso, era già stato in sospetto di eterodossia e di libertinismo presso i **giansenisti** e presso lo stesso Arnauld<sup>1</sup>, ben prima della stesura della *Demonstratio Evangelica* (1670-1679), anche per via di un commento a Origene in cui avrebbe rivelato, in una sapiente riesumazione di alcune tendenze esegetiche dell'umanesimo rinascimentale (Erasmus), eccessive propensioni per l'*interpretazione* allegorica delle Sacre Scritture, il che era quanto dire corritività a quel lassismo ermeneutico-anagogico che poteva costituire l'anticamera del libertinismo... Nella *Demonstratio Evangelica*... l'Huet che, intanto, aveva ottenuto da Luigi XIV l'abbazia cistercense di Aulnay, si era ripromesso di dimostrare e difendere, contro l'imperante critica biblica eterodossa di ispirazione spinoziana, non solo la indeffettibile verità della religione cristiana ma, più in particolare, la ineffabile veridicità e cristallina autenticità di due libri del *Pentateuco*, e cioè il *Genesi* e il *Deuteronomio* che erano, allora, i più esposti alle accuse libertine di apocriefità... E tuttavia, malgrado i suoi sforzi, l'Huet, quanto più si era addentrato nei meandri dell'esegesi spinoziana, tanto più, incautamente, aveva finito per lasciarsi blandire e influenzare dalle illecebre e dall'efficacia critica del metodo

<sup>1</sup> Secondo Arnauld, Huet, nella sua *Demonstratio Evangelica*, "...avrebbe passato ogni limite, poiché, con una buona dose di incoscienza, ma con oggettiva, inoppugnabile pericolosità, avrebbe portato acqua al mulino della causa libertina, lasciandosi suggestionare da quello stesso Spinoza ch'egli s'era fatto a confutare, e cadendo nel subdolo inganno... di giustapporre e connettere, con un incauto criterio e secondo un indiscriminato rapporto di continuità, paganesimo e cristianesimo su un medesimo piano storico." [Zoli 1997: 252]



## UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*

DI A. PISANI

Schede autori Contesto teologico e filosofico

d'indagine dell'avversario e dal suo tecnicismo critico-esegetico, inducendosi, quasi irriflessamente, a far emergere il proprio larvato libertinismo erudito che il suo scetticismo cristiano, ben calibrato, palliava, non riuscendogli, in alcun modo, di esimersi dal riconoscere poi che le interpolazioni e mistificazioni pur v'erano state nella tradizione del testo scritturale, onde, lungo quel cammino, ben s'era avveduto come la ragione e la critica razionalistica avessero impreso a demolire gradatamente, fino a vederli sfaldarsi, dinnanzi a lui, i fondamenti della tradizione cristiana. Così, non era rimasto, dunque, all'Huet, come già era accaduto allo stesso La Mothe le Vayer, che appigliarsi al più assoluto fideismo, unico, fittizio e iperuranico rifugio all'incalzare di un inesorabile scetticismo critico, quello stesso che avrebbe tormentato anche il Bayle."

**Cfr.:** S. Zoli, *Dall'Europa libertina all'Europa illuminista*, Firenze, Nardini, 1997, p. 257-258.

“La méthode de Huet pour prouver l'identité entre Moïse et ces différents personnages [Theuth degli egiziani, Tautus dei fenici, Hermes dei greci, Mercurio dei romani, Tautatis dei galli e anche Bacco e Zoroastro, nda] n'est pas supérieure à celle qu'employait **Horn** pour essayer de démontrer que Fou-hi était Adam... Ce que nous importe de relever, c'est l'interêt qu'apporte Huet à prouver l'antiquité de Moïse, et par suite l'antiquité du Pentateuque, par le consentement unanime des peuples anciens. Il ne s'agit pas pour lui de montrer, comme les libertins aimaient à le faire, que tous les peuples ont cru à un Dieu unique et ont au une morale naturelle analogue en ses principes essentiels à la morale chrétienne. Il s'agit de montrer que tous les peuples ont reçu les enseignements de Moïse et que des traces en sont restées dans leur mythologie. S'il en est ainsi, quoi d'étonnant que l'on puisse retrouver dans la philosophie païenne des enseignements analogues à ceux que nous tenons du christianisme? L'accord unanime des peuples permettrait donc de conclure non au déisme mais à la vérité, prouvée historiquement, de la révélation mosaïque.”

**Cfr.:** V. Pinot, *La Chine et la formation de l'esprit philosophique en France (1640 – 1740)*, Genève, Slatkine Reprints, 1971, p.294.

Huet, a differenza di tanti scrittori libertini, non sfrutta le notizie circa le tradizioni di popoli lontani, così come di quelli dell'antichità, per evidenziare le analogie tra paganesimo e cristianesimo col fine, non sempre esplicitato, di dimostrare l'inutilità della Rivelazione. La sua finalità è invece quella di dimostrare che il messaggio cristiano si è diffuso ovunque e che, anche laddove sia sparito, ha tuttavia lasciato tracce inequivocabili nelle varie mitologie.

Di fronte all'insuccesso della sua tesi, nel 1690 scrisse le *Almetanae quaestiones* nelle quali cerca di dimostrare che anche i popoli non cristianizzati non possono rifiutare i precetti cristiani in quanto questi ultimi sono fondati sulla ragione stessa. È in forza di questo denominatore comune che, a suo avviso, tutte le religioni finiscono per accordarsi su alcuni aspetti fondamentali, quali l'esistenza di dio, l'epoca della creazione del mondo, l'intervento della divinità sull'andamento del mondo, fino a concordare, alcune, anche su aspetti più particolari, quali il paradiso terrestre, il ruolo dei progenitori e il Diluvio. Per questa sua tesi egli fu duramente attaccato da **Antoine Arnauld** (ciò comunque non impedì che Arnauld venisse poi annoverato dal gesuita p. **Jean Hardouin**, in *Les athées dévoilés*, tra gli atei). Huet venne anche criticato da Leibniz per la sua tesi dell'idolatria come corruzione della legge mosaica.